



Juve, a rischio la finalissima di Amsterdam

Rischia di saltare la finale di Champions League in programma ad Amsterdam il prossimo 20 maggio. La federazione olandese non ha ancora risolto il problema dei charter dei tifosi delle due squadre che non possono atterrare all'aeroporto di Schiphol ad Amsterdam (che ha un numero chiuso di voli charter). La possibilità ora è un cambio di sede. La Uefa ha già avuto un'offerta dalle due società, ma la proposta presentata congiuntamente da Juve e Real - una doppia sfida ad Delle Alpi e al Bernabeu - è stata scartata.

Roby Baggio fa i conti con i dubbi «mondiali»

BOLOGNA. «Mancano sette giorni, i più lunghi». Nel verde di Casteldebole, centro sportivo alla periferia di Bologna, Roberto Baggio vive come un «piccolo principe» fra centinaia di tifosi che lo acclamano: mai una contestazione, mai una richiesta - anche solo di un autografo - fuori luogo. Eppure deve aspettare ancora sette giorni per sapere se andrà ai mondiali; e ha appena una settimana di tempo per dimostrare che in Italia c'è ancora spazio per uno con la sua fantasia; per superare il suo record personale di segnare in serie A; per decidere il proprio futuro. «Sono mesi che aspetto questo momento, le convocazioni per i mondiali. È un anno che lavoro per arrivare a questo obiettivo. Quello che dovevo fare l'ho fatto, fino in fondo. Ho già segnato 20 gol, eguagliando il mio record personale. E c'è ancora una partita, sabato contro la Lazio...». L'ex codino aspetta la chiamata di Maldini; è convinto di meritarsela. E per arrivare allo scopo si cosparge anche il capo di cenere, una cosa che raramente ha fatto in carriera. A chi gli chiede della reazione di domenica scorsa, dopo la sostituzione con la Juve, risponde tranquillo: «Siamo alle solite discussioni. Olivieri ha fatto la scelta che riteneva giusta per il bene della squadra. Certo che ogni giocatore vorrebbe finire la partita in campo, non c'era nessuna volontà polemica. No, non sono neppure scappato dallo spogliatoio. La sfida con Del Piero? Ho 31 anni, e in un confronto alla pari l'età finisce con il pesare. Ma se avessi 5 anni di meno...».

P.F.B.



Coppa Coppe a Stoccolma In campo l'allenatore Vialli Arbitra l'italiano Braschi

È la finale «non italiana» quella che Chelsea e Stoccolma si apprestano a giocare stasera a Stoccolma (ore 20,45) per la Coppa delle Coppe. Ci sono però Vialli (foto), Zola e Di Matteo, a rappresentare l'Italia, gli uomini che hanno eliminato il Vicenza di Guidolin in semifinale. Favoriti i tedeschi che hanno sin qui eliminato il Vestmannaeyar, l'Ekeren, lo Slavia Praga e il Lokomotiv Mosca. Gli inglesi lo Slovan Bratislava, il Tromso, il Betis Siviglia e Vicenza. Nel Chelsea ci sarà in campo l'allenatore-giocatore Gianluca Vialli e l'italiano Stefano Braschi arbitrerà la sua prima finale europea.

Tra Cruyff e Gullit lite per Estelle «Se la usi ti strozzo»

Problemi in casa Gullit: il padre della fidanzata dell'ex milanista è preoccupato che Estelle, 19 anni, venga usata dal calciatore a scopi pubblicitari ed ha minacciato di «strozzarlo» e «bloccargli la carriera» se a sua figlia sarà fatto del male. «Ruud pensa di essere Dio», ha sottolineato Henny Cruyff, ex giocatore e promotore sportivo nonché fratello della leggenda olandese del pallone, Johan Cruyff. «Sono sconvolto dal suo comportamento». A sua volta Johan ha detto di essere stupito che Gullit, 36 anni e padre di altri 4 figli oltre a Joelle, figlia di Estelle, non abbia intenzione di divorziare dalla moglie italiana, Cristina Pensa.

**L'Unità
lo Sport**

Pronto il ribaltone Milan. Prima mossa: via il tecnico che tornerebbe al Real Madrid. E Berlusconi: «Non vendo»

Capello imita Sacchi e Ancelotti lo scalza

MILANO. Ormai è deciso. Si cambia rotta, le novità saranno presto ufficiali ma sono già nell'aria e smentiscono quel «tutti siamo in discussione» che ognuno, da Capello all'ultimo panchinaro proclamavano ad ogni piè sospinto ribadendo la necessità di una svolta forte e definitiva. Ora il più in discussione è proprio Fabio Capello, sino a ieri dato per unico punto fermo, il meno responsabile della disfatta di una squadra confezionata da altri e ereditata in corsa. Anzi è più che in discussione, è dato in partenza, probabilmente per un bis a Madrid con Real che ancora lo rimpiange e pronto al derby con l'Atletico di Sacchi. Insomma i due saranno faccia faccia, finalmente, mentre sulla panca di San Siro andrebbe (90% la quota non ufficiale, per l'ennesimo ex che arriva), Carlo Ancelotti, via da Parma e felicemente su un terreno disastroso ma a lui non sconosciuto sul quale iniziare l'opera di ricostruzione. L'atmosfera tuttavia resta quella della bassa classifica ma ad alta tensione. A Carnago, nel par-

co di Milanello, esubito fuori dai cancelli, pochi i tifosi del Milan, nessuno con intenzioni bellicose, ma la pesante contestazione di domenica a San Siro era troppo fresca per essere dimenticata. Così quasi tutti i giocatori rossoneri sono astenuti dal rendere pubblici i pensieri su una crisi che rischia di travolgere tutti. Prima della partita di sabato con la Fiorentina, decisa per la qualificazione all'Inter, non ci sarà nessun rituffo, come quello controproducente di settimana scorsa. E la frattura fra Capello e alcuni giocatori, in particolare quelli della vecchia guardia (Maldini, Albertini, Costacurta, Boban), sembra insanabile e le decisioni su chi rimarrà saranno prese da Berlusconi tra 10 giorni, dopo un Juventus-Real che potrebbe portare Capello al clamoroso ritorno in Spagna, facendo posto in panchina ad Ancelotti (e il Parma prenderebbe o ha già preso Malesani) o, se si vuol dare retta alle voci diverse messe in giro dalla dirigenza, Tassotti (allenatore della brillante Primavera rossonera, che

oggi con la Foggia cercherà di proseguire la sua marcia-scudetto), o addirittura Zaccheroni, mago che rischia invece di restare senza poltrona. Per il momento bisogna accontentarsi di interpretare le parole bisbigliate pochi minuti prima dell'allenamento, da Marcel Desailly, in risposta alla contestazione. «Non siamo mercenari - ha detto il francese - come dicono certi tifosi che pensano che i calciatori guadagnino troppo».

«Ognuno sulla crisi del Milan può pensarla come vuole - ha proseguito Desailly - io non ho niente da aggiungere. In quest'ultima settimana dobbiamo pensare solo a lavorare e a finire bene questa stagione. Dopo Firenze i dirigenti prenderanno le loro decisioni». Decisioni che riguarderanno anche Desailly stesso, destinato al Chelsea, dopo cinque anni di Milan. «Il calcio è una cosa seria - ha concluso Desailly - ma per me è ancora soprattutto passione. Se giocassi solo per soldi allora avrei già smesso». Diversa da quella di Desailly è stata la disponibilità dei senatori. Costacurta

ha evitato di replicare ai tifosi: «Non parlo da tre mesi, non ho niente da dire». Albertini ha evitato la stampa arrivando in pullman fino agli spogliatoi, Maldini non si è neanche presentato (era in permesso), Boban ha dispensato sorrisi e basta. L'atmosfera durante il primo allenamento post-contestazione non è certo stata delle migliori. La squadra ha lavorato in un silenzio irreale.

E sulla faccenda è intervenuto anche il patron Silvio Berlusconi, da molti accusato di disinteressarsi della squadra: «L'ho detto e lo ripeto: sto già lavorando per il Milan del futuro perché ritengo mio dovere riportare la squadra ai fasti di una volta. Quindi, certe storie non hanno alcun fondamento». Silvio Berlusconi è chiaro: non ha alcuna intenzione di cedere il Milan, riferimento a presunte avances di Luciano Benetton, notizia data per fatta in ambienti finanziari. Insomma si volta pagina, ma Berlusconi resta alla guida. A cominciare dalla fase di rifondazione trapelata a Milano.

ROMA. Con scudetto e posti Uefa assegnati le manovre di mercato subiscono una brusca accelerazione. Parte un valzer di cambiamenti frenetico e per certi versi clamoroso. Ma l'oggetto del desiderio, è l'argentino Daniel Batistuta

La JUVENTUS nonostante il tricolore, sta organizzando una micro rivoluzione. Lippi vuol rafforzare la difesa: già presi Domoraud (laterale destro) dal Marsiglia per 4 miliardi e Mirkovic (sinistro) dall'Atalanta per 7. Novità anche per il centrocampista con l'arrivo di Blanchard del Metz. In partenza Conte, destinazione Atletico Madrid di Arrigo Sacchi. Dimas può tornare al Benfica o andare in Spagna al Deportivo La Coruna. Torricelli è tentato dall'Inghilterra: Blackburn o Arsenal.

L'INTER ha centrato il colpo più importante, Ventola. Il barese, reduce da un grave infortunio, domenica ha festeggiato il ritorno in campo con un gol. Costa a Moratti 26 miliardi. Kanu andrà in prestito in Spagna. E a centrocampo l'obiet-

CALCIOMERCATO Tutti in cerca di Batigol Lazio in «pole position»

tivo e De la Pena grande amico di Ronaldo. Richiesta: 50 miliardi.

Al MILAN Berlusconi ha annunciato una rivoluzione: Zaccheroni o Ancelotti, il tecnico. Da Udine arrivano Bierhoff (costo 25 miliardi) e Helveg (dodici). Prenotati Ze Maria del Parma e Foglio dell'Atalanta per rinnovare il centrocampo. Si parla anche di Dino Baggio e Flavio Conceicao del Deportivo La Coruna. In calo le quotazioni di Boksic. Prevedibili cessioni eccellenti: Weah dovrebbe andare al Monaco, Kluivert al Barcellona, Desailly, Ba e Maldini al Chelsea di Vialli. E ancora Cruz, Taibi, Leonardo. Tentazioni monegasche per Costacurta.

La ROMA di Sensi cerca il grande attaccante. Sogna Batistuta per il

quale stanziò 40 miliardi ma la concorrenza del Parma sembra troppo forte. Arrivano i centrocampisti Berger e Wome. Parte Balbo verso Monaco, Scapolo, Gomez e Tetradze. Sulla strada della Roma c'è anche il PARMA: anche Tanzi vuole arrivare a Batistuta... Ma la LAZIO di Cragnotti per offrire a Eriksson una super squadra per l'avventura europea e il sogno tricolore, dopo aver (per 60 miliardi) preso Stankovic della Stella Rossa (a centrocampo), in attacco accanto al cileno Salas, è decisa ad accaparrarsi proprio Batigol. Addio obiettivo Chiesa. Partono Castriaghi verso il Chelsea, Jugovic, Chamot. Nedev verso l'Atletico Madrid.

Arriva Guidolin all'UDINESE.

Dopo Bierhoff e Helveg sono all'orizzonte due punte straniere: l'argentino Roberto Sosa del Gymnasia La Plata e un secondo da scegliere fra Amato del Majorca e Pauleta del Salamanca. Presi il centrocampista danese dell'Ob Bisgaard e il difensore africano Tchangai. Chiesto il portiere Sereni alla Sampdoria. I destini della FIORENTINA ruotano attorno a Batistuta. Il campione argentino vuole andarsene ma Trapattani non s'arrende all'idea di vederlo andar via. Il BOLOGNA di Gazzoni vuol tenere Baggio offrendogli un sostanzioso ritocco dell'ingaggio. Se va ai mondiali, potrebbe restare. Altrimenti Usa. Per la SAMPDORIA del neo tecnico Spalletti arriva il difensore Sakic e l'attaccante Palmieri. Al VICENZA arriva Colomba. All'EMPOLI, dopo la salvezza ottenuta c'è da risolvere il problema dell'allenatore: Baldini, Perotti, Sonzogni o Stringara? Il BARI conferma Fascetti in panchina, cede Ventola e Ingegson, spera nell'arrivo di Protti.

Basket: da domenica a Bologna la finale scudetto tra Kinder e Teamsystem. Il ct azzurro Tanjevic invita alla calma

Virtus e Fortitudo all'ultimo canestro

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Un mese fa la rissa del derby di Eurolega, l'eruzione di un vulcano dei veleni chiamato basket city. Adesso ci risiamo: da domenica Bologna sgomitava sul ciglio dello scudetto. E già si sprecano gli appelli affinché il campo non inneschi violenze di massa o piccole vigliaccherie. Come quei tifosi bianconeri che hanno festeggiato il successo continentale fraccassando il point della Fortitudo, o gli eroi delle bombolette spray che graffitano con deplorabile costanza la sede Virtus. Tra molte parole, un gesto. Il citty azzurro Bosca Tanjevic ha chiamato a sé i protagonisti del basket-pugilato - Abbio, Myers, Fucka - con la scusa non banale che tutti e tre sono in Nazionale. In quale ordine, Bosca? «Prima Myers, che è il capitano. Ha minacciato Abbio a partita già finita, ma sono certo fosse ancora in trance agonistico. Ora ha capito.

Mi ha detto che il tempo della pace verrà. In azzurro hanno vinto medaglie, hanno condiviso la stanza d'albergo. Torneranno a parlarsi. Io non ho dubbi al riguardo». Poi Abbio. «Ho rimproverato anche lui. Non so chi avesse torto o ragione, in quella rissa. Non ho voluto vedere il filmato. Ma comunque non è giusto che un giocatore tiri pugni a un altro, specie se poi dovranno difendere la stessa bandiera».

Infine Fucka. «Che subì soprattutto. Mi ha detto che tenderà la mano ad Abbio. E nelle cose che accade, spero che il contesto si adegui. Non è un copy-right bolognese, quello delle rivalità che varcano il limite: Kicanovic e Jerkov, per fare un esempio, in campionato faticavano a frenarsi. Ma quando mettevano la maglia della Jugoslavia... Soprattutto in nazionale bisogna identificare i veri nemici, trovare i gangster nelle squa-



dre avversarie. Unirsi contro l'allenatore, persino. Diventerà poi facile, tornando nei club, trascinarsi un comportamento leale». **Finale tutta bolognese: c'è un pericolo-provincialismo?** «Pensando al bene del movimen-

to, sarebbe stata meglio una finale Trieste-Reggio Calabria. Ma è giusto opporsi ai risultati del campo? Kinder e Teamsystem sono le squadre più forti, per 7 mesi hanno condotto il campionato. L'importante è che sia salvaguardata la competitività, che tutte abbiano

regole certe e possano partire alla pari. Il resto è derby, e in tv non lo guarderanno solo i bolognesi». In tv? Non si sa neppure se e come verranno riprese le partite del giovedì... «Già, questo è un problema. Quando gli Europei avevano guadagnato una buona collocazione, il basket ha fatto ottimi ascolti. Ma al di là dell'audience penso che il servizio pubblico dovrebbe avere un atteggiamento divulgativo. Ricordo che in Jugoslavia, negli anni '60, il calcio pretendeva di decidere quali partite mandare in onda e voleva molti privilegi. La tv di stato decise di sostituirlo col basket. In breve i bambini scelsero come idoli i cestisti e cominciarono a imitarli. La nostra famosa scuola è nata anche così. Penso che il trattamento Rai verso il basket sia lontano da ogni considerazione oggettiva, e che la diretta domenicale di 15 minuti sia una cosa ridicola».

Luca Bottura



Carletto Ancelotti allenatore del Parma Fumagalli/Asp

I CITTADINI PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO IN ITALIA E IN EUROPA

III ASSEMBLEA NAZIONALE DEI CIRCOLI ARCI

BOLOGNA 23 MAGGIO '98
ORE 14.30
Palazzo dello Sport Giuseppe Dozza
arci

EMERGENZA CAMPANIA

sostieni gli AIUTI, le INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ, la RICOSTRUZIONE

sottoscrivi sul ccp 87210001 intestato: ARCI NUOVA ASSOCIAZIONE VIA MONTI DI PIETRALATA 16 00157 ROMA CAUSALE:

EMERGENZA CAMPANIA

VOLONTARI DELL'ARCI E DELLA PROCIV SONO IMPEGNATI NELLA GESTIONE DEL CAMPO BASE A SAN VALENTINO TORIO - SARNO

ARCI NAZIONALE, PROCIV (PROTEZIONE CIVILE) ARCI, ARCI CAMPANIA

Leggerezza e Tecnologia

TRY GLASANT.
In acciaio o titanio.
Ultraleggero
in soli 0,9 millimetri di spessore.